

## Legislatura 16 Atto di Sindacato Ispettivo n° 4-05237

Atto n. 4-05237

Pubblicato il 19 maggio 2011

Seduta n. 556

**ICHINO , CECCANTI , D'ALIA , GERMONTANI , LEDDI , MORANDO , POLI BORTONE , RUSCONI , RUTELLI , TONINI , TREU , VALDITARA** - Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'istruzione, dell'università e della ricerca. -

Premesso che:

il Paese da lungo tempo cresce troppo poco;

il sistema universitario ha un ruolo centrale nella creazione del capitale umano di cui il Paese ha bisogno per ricominciare a crescere;

la bassa crescita aggrava i vincoli sulle finanze pubbliche e al tempo stesso questi vincoli rendono difficile aumentare la spesa pubblica per stimolare la crescita;

il sistema universitario italiano è al collasso finanziario per gli effetti combinati delle politiche sovente sconsiderate di assunzione da parte degli atenei negli ultimi trent'anni e dei recenti tagli indiscriminati (ossia non legati al merito o all'efficienza) effettuati dal Governo: soprattutto tagli non finalizzati a ridurre la spesa per i salari e gli stipendi di chi poco o nulla contribuisce al buon funzionamento del sistema;

sono ingenti le risorse che possono e devono essere liberate, per il finanziamento dei nostri atenei, con la soppressione di sprechi e rendite parassitarie che negli atenei stessi sono assai diffuse; ma questa operazione richiederà comunque del tempo, mentre gli atenei hanno necessità immediata di investimenti che migliorino la qualità dell'insegnamento;

per altro verso, solo una spesa pubblica che possa essere caratterizzata come un investimento ad alto rendimento per la crescita futura del Paese è compatibile con i vincoli di finanza pubblica e anzi auspicabile per uscire dal circolo vizioso che quei vincoli implicano e che sta distruggendo l'Università Italiana;

considerato altresì che:

in Inghilterra, il Rapporto Browne (Independent Review of Higher Education Funding and Student Finance, elaborato in meno di un anno tra il 9 novembre 2009 e il 12 ottobre 2010) ha essenzialmente descritto un problema simile per quel Paese;

il Rapporto Browne ha dato le seguenti raccomandazioni per risolvere il problema: 1) consentire agli atenei di aumentare le tasse universitarie per tutti gli studenti; 2) anticipare a carico dello Stato il costo sostenuto dagli studenti meno abbienti per frequentare l'università; 3) consentire agli studenti beneficiari di ripagare il debito attraverso il loro prelievo fiscale futuro, ma solo se e quando raggiungeranno un reddito sufficientemente elevato (21.000 sterline) e comunque nella proporzione del 9 per cento del reddito percepito e con un interesse contenuto (2.2 per cento);

il Rapporto Browne ha giustificato queste raccomandazioni sulla base dei seguenti principi: a) questo tipo di finanziamento induce gli studenti a scegliere le università migliori, ossia quelle la cui qualità consentirà di ripagare il costo dell'investimento effettuato; b) quindi esso stimolerà una competizione tra gli atenei per migliorare la qualità della loro offerta formativa; c) al tempo stesso questa soluzione non carica le famiglie degli studenti, soprattutto quelle meno abbienti, e carica gli studenti ma solo in futuro e solo nel caso in cui l'investimento abbia effettivamente successo; d) secondo l'Institute for Fiscal Studies, dal 25 al 30 per cento degli studenti meno abbienti finirà per pagare meno per i propri studi universitari; e) questa soluzione genera forti incentivi a frequentare l'università soprattutto per gli studenti più abili ma indipendentemente dalle condizioni economiche delle loro famiglie; f) dal punto di vista dello Stato, l'onere si configura come un investimento in capitale umano per la crescita del Paese, che al tempo stesso genera tra gli studenti e le università gli incentivi corretti per il suo successo; quindi è relativamente a basso rischio e alto rendimento atteso; g) dal punto di vista delle università e dei cittadini questa soluzione è semplice, trasparente e comporta oneri burocratici e amministrativi molto contenuti;

il Governo inglese dopo appena un mese, il 3 novembre 2010, ha accolto le raccomandazioni del Rapporto Browne, con tre sole modificazioni importanti: i) le tasse universitarie non potranno essere aumentate oltre le 9.000 sterline; ii) le università che scelgono di innalzare le tasse universitarie fino ai livelli più alti devono dimostrare *ex post*,

dati alla mano, che il numero di studenti meno abbienti e non provenienti da scuole private è aumentato; iii) il tasso di interesse è stato innalzato al 3 per cento rispetto al 2.2 per cento previsto dal rapporto;

il Parlamento inglese ha approvato la riforma in tempi rapidissimi, varandola in via definitiva il 9 dicembre 2010 alla Camera dei Comuni e cinque giorni dopo alla Camera dei Lord, nonostante l'opposizione di una parte della maggioranza stessa e di una parte degli studenti;

l'amministrazione statale ha dato immediata applicazione alla riforma attivando per prima cosa - in ossequio al principio fondamentale per cui il presupposto essenziale per l'effettività delle nuove leggi è costituito dalla immediata e agevole conoscibilità del loro contenuto da parte di chi è chiamato ad applicarle o a fruirne (cosiddetto principio della "copertura conoscitiva" delle nuove leggi) - una campagna di informazione di straordinaria chiarezza, della quale costituisce soltanto un esempio parziale la seguente pagina *web*: [http://www.direct.gov.uk/en/EducationAndLearning/UniversityAndHigherEducation/StudentFinance/DG\\_194804](http://www.direct.gov.uk/en/EducationAndLearning/UniversityAndHigherEducation/StudentFinance/DG_194804), si chiede di sapere:

se, secondo l'interpretazione che ne dà il Governo, il Fondo per il merito di cui all'art. 4 della legge n. 240 del 2010, nuovamente disciplinato dal cosiddetto decreto sviluppo emanato ultimamente, consenta la sperimentazione anche in Italia di una soluzione simile a quella adottata oltre Manica;

in caso di risposta negativa al primo quesito, se il Governo non ritenga opportuno adottare al più presto misure che consentano di applicare anche in Italia un meccanismo di incremento del finanziamento analogo a quello che si sta adottando in Inghilterra, nella stessa misura o in una diversa e più contenuta misura che sia considerata più opportuna in relazione al contesto italiano;

qualora il Governo sia orientato ad adottare la soluzione inglese, se non ritenga opportuno (al fine di stimolare gli atenei alla migliore selezione degli studenti) introdurre una disposizione che autorizzi lo Stato a rivalersi sugli atenei che facessero registrare una frazione troppo elevata di studenti inadempienti rispetto all'obbligo di restituzione del mutuo;

se comunque non ritenga opportuno consentire che la soluzione Inglese sia sperimentata in alcuni atenei italiani, i quali decidessero di rendersi disponibili, in modo da poter stimare l'entità dell'investimento iniziale per il bilancio pubblico, le probabilità di non restituzione del prestito da parte degli studenti beneficiati e quindi il rendimento complessivo dell'investimento;

quale che sia la soluzione prescelta, se e come i Ministri in indirizzo competenti ritengano di essere in grado di realizzarla in tempi altrettanto brevi quanto quelli che sono stati necessari al Governo inglese e di illustrarne i contenuti con la stessa chiarezza;

perché attualmente - in aperta violazione del principio della copertura conoscitiva delle nuove leggi di cui sopra - sul sito del dicastero competente non sia possibile trovare alcuna indicazione circa l'interpretazione e l'applicazione delle nuove disposizioni concernenti il Fondo per il merito;

quali disposizioni il Governo intenda emanare al fine di rendere agevolmente conoscibile il contenuto della riforma universitaria e gli orientamenti applicativi in proposito.